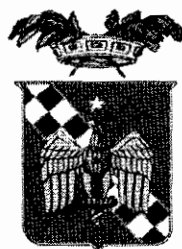


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 27 luglio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 285 del 26.07.08**

**Progetto Azzurro Mediterraneo. La bontà del pesce nei villaggi gastronomici**

I villaggi gastronomici che caratterizzeranno l'ultima fase del progetto "Azzurro Mediterraneo" con la degustazione del pesce azzurro e delle altre specialità ittiche del mare Mediterraneo, magari meno note, ma sempre apprezzabili per qualità organolettiche e nutrizionali hanno preso il via ieri sera da Marina di Ragusa dove nello slargo dell'ex Camperia turisti e residenti hanno potuto apprezzare la qualità del pescato ibleo. Una degustazione sobria dei prodotti ittici e l'inaugurazione della mostra fotografica sul mare e sulla pesca ad opera dei fotografi Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Franco Noto e Luigi Nifosi hanno caratterizzato questa attività del progetto "Azzurro Mediterraneo" promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria) e col sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca.

Oggi, sabato 26 luglio, il villaggio gastronomico si sposterà a Punta Secca in piazza Faro in occasione del "Trofeo del Mare" che si svolge nella località tanto cara al commissario Montalbano.

Per la prima degustazione inserita nel villaggio gastronomico di Marina di Ragusa sono intervenuti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il vice sindaco Giovanni Cosentini, il presidente della Sogevi Giovanni Denaro.

"Credo che il pubblico abbia apprezzato molto – dice il presidente Antoci – questo mix della proposta enogastronomia con l'occasione di apprezzare la qualità degli "scatti" fotografici del nostro mare e di alcuni momenti suggestivi di pesca. Con questo progetto abbiamo voluto fare sistema avviando un'azione congiunta per l'attivazione di processi atti a garantire uno sviluppo del settore ittico nel pieno rispetto delle tradizioni socio-economico-culturali del territorio ma anche dell'ecosistema marino. Si tratta di processi che mirano a stimolare nuove forme di imprenditorialità legate al settore dei servizi, ottenendo di contro un incremento occupazionale".

"Oltre alla degustazione del pesce – aggiunge l'assessore Cavallo - il turista, ha la possibilità visitando questi villaggi gastronomici itineranti di riconoscere gli altri prodotti tipici che offre il territorio, come il formaggio Ragusano Dop, l'olio Monti Iblei Dop, o il Cerasuolo Docg di Vittoria. Tutte eccellenze di un'area che offre

tantissimo anche grazie ai suoi splendidi monumenti barocchi, gioielli incastonati nei tessuti urbani, da scoprire magari incontrando la gente del posto, cordiale ed accogliente, per poi estendere le proprie passeggiate all'interno delle riserve naturali presenti in provincia di Ragusa”.

Il progetto che si snoderà durante l'intera stagione estiva prevede "itinerari del gusto tra mare, terra e barocco, ovvero percorsi in grado di coniugare l'eco-gastronomia e il piacere del cibo con stimoli culturali, educativi e di informazione.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 286 del 26.07.08**

## **La Giunta Provinciale rimodula la struttura organizzativa dell'Ente**

La Giunta Provinciale ha rimodulato la struttura organizzativa dell'Ente approvando il nuovo regolamento dei servizi e degli uffici. Il dato più rilevante è il “taglio” di 3 settori che permetteranno un risparmio secco di 300 mila euro l'anno. La nuova struttura organizzativa dell'Ente non avrà più 19 settori ma soltanto 16, mentre, sono 8 le Unità Operative Autonome. Accorpati diversi settori che avevano in carico servizi simili, mentre, n'è stato costituito uno ex novo e riguarda il Turismo e i Beni dell'Unesco considerato che la Provincia, dopo la chiusura dell'Aapit, ha esclusiva competenza in materia turistica. Gli accorpamenti hanno riguardato il settore contratti e gare d'appalto con quello ai Tributi e alle Espropriazioni. Unico settore anche per i servizi finanziari dell'Ente. Una “cura dimagrante” dei settori per rendere più snella e operativa la macchina burocratica. Con questa rimodulazione restano al momento non coperti come figure apicali solo 3 settori (Turismo, Servizi Finanziari e Gestione delle Risorse Umane affidati al momento ad interim) ma a breve la Giunta procederà alla selezione dei nuovi dirigenti.

La “cura dimagrante” non riguarda solo i settori ma anche le posizioni organizzative che saranno ridotte rispetto alle attuali 48. Sempre in linea con una azione puntata all'economicità e alla snellezza dei servizi è stata approvato un atto d'indirizzo per la formulazione di un regolamento riguardante l'istituzione delle Posizioni Organizzative e così come previsto dal decreto Brunetta è stata predisposta la bozza di un altro regolamento che fissa i criteri generali per l'assegnazione di incarichi esterni e consulenze che è stato trasmesso al Consiglio Provinciale.

“Abbiamo definito la nuova struttura organizzativa dell'Ente – afferma il presidente Antoci – tenendo conto delle rinnovate esigenze burocratico-amministrative e non tralasciando l'aspetto dei costi. Abbiamo tagliato altri 3 settori e con quest'ultima operazione da quando ho assunto la guida della Provincia i settori sono passati da 22 a 16. Mi pare che la nostra azione vada verso l'economicità coniugata con l'efficienza e la snellezza burocratica”.

“Abbiamo operato – aggiunge l'assessore al Personale, Raffaele Monte – una sorta di rivoluzione copernicana sul piano burocratico-amministrativo. Un'operazione non facile ma che dà nettamente l'impressione della volontà di rendere la Provincia un Ente snello ed efficace. Quest'operazione ci permetterà inoltre di chiudere l'ultima fase di stabilizzazione di alcuni lavoratori precari e di bandire successivamente i concorsi esterni per alcune figure tecniche. Una parte del risparmio ottenuto da quest'operazione sarà destinata alle progressioni verticali e orizzontali dei dipendenti a tempo indeterminato”.

## MARINA DI RAGUSA

# Azzurro Mediterraneo villaggio gastronomico sulle onde del gusto

Abbinati gli scatti fotografici sul mare  
alla degustazione sobria di prodotti ittici

I villaggi gastronomici che caratterizzeranno l'ultima fase del progetto «Azzurro Mediterraneo» con la degustazione del pesce azzurro e delle altre specialità ittiche del mare Mediterraneo, magari meno note, ma sempre apprezzabili per qualità organolettiche e nutrizionali hanno preso il via, venerdì sera, da Marina di Ragusa dove, nello slargo dell'ex Camperia, turisti e residenti hanno potuto apprezzare la qualità del pescato ibileo.

Una degustazione sobria dei prodotti ittici e l'inaugurazione

d'intesa con i Comuni della fascia costiera, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria e col sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca. Ieri il villaggio gastronomico si è spostato a Punta Secca in piazza Faro in occasione del «Trofeo del Mare» che si è svolto nella località tanto cara al commissario Montalbano. Per la prima degustazione inserita nel villaggio gastronomico di Marina di Ragusa sono intervenuti il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, il presidente della Sogevi, Giovanni Denaro.

«Credo che il pubblico abbia apprezzato molto - dice il presidente Antoci - questo mix della proposta enogastronomica con l'occasione di apprezzare la qualità degli "scatti" fotografici del nostro mare e di alcuni momenti suggestivi di pesca. Con questo progetto abbiamo voluto fare sistema avviando un'azione congiunta per l'attivazione di processi atti a garantire uno sviluppo del settore ittico nel pieno rispetto delle tradizioni socio-economico-culturali del territorio ma anche dell'ecosistema marino. Si tratta di processi che mirano a stimolare nuove forme di imprenditorialità legate al settore dei servizi, ottenendo di contro un incremento occupazionale». Un'iniziativa interessante che è piaciuta. «Oltre alla degustazione del pesce - aggiunge l'assessore Cavallo - il turista, ha la possibilità visitando questi villaggi gastronomici itineranti di riconoscere gli altri prodotti tipici che offre il territorio».

R. R.



IL VILLAGGIO GASTRONOMICO A MARINA

**«Credo che il pubblico  
abbia apprezzato - ha  
detto il presidente Ap,  
Franco Antoci - il mix  
dell'offerta proposta»**

della mostra fotografica sul mare e sulla pesca ad opera dei fotografi Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Franco Noto e Luigi Nifosi hanno caratterizzato questa attività del progetto «Azzurro Mediterraneo» promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione,

# Azzurro Mediterraneo tra gusto e barocco

*Il progetto è entrato nell'ultima fase e vede il pesce come protagonista principale*

(\*) Il progetto «Azzurro Mediterraneo, itinerari del gusto tra mare, terra e barocco ragusano», è entrato nell'ultima fase con i «villaggi gastronomici», cioè con la degustazione del pesce azzurro e delle altre specialità ittiche del mare Mediterraneo, magari meno note, ma sempre apprezzabili per qualità organolettiche e nutrizionali. Venerdì sera a Marina di Ragusa, nello slargo dell'ex Camperai, turisti e residenti hanno potuto apprezzare la qualità del pescato ibleo. In occasione della degustazione è stata inaugurata la mostra fotografica sul mare e sulla pesca ad opera dei fotografi Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Franco Noto e Luigi Nifosi. Il progetto «Azzurro Mediterraneo» è promosso dalla Provincia regionale, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria) e col sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazio-



Da sinistra: Denaro, Cavallo, Franco Antoci, Cosentini, Nifosi, Noto e Giovanni Antoci —

ne, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca. Ieri sera il villaggio gastronomico si è spostato a Punta Secca in piazza Faro in occasione del «Trofeo del Mare». Per la prima degustazione inserita nel villaggio gastronomico di Marina di Ragusa sono intervenuti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo

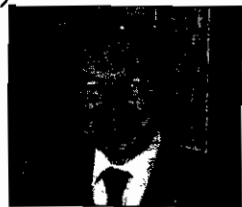
Economico Enzo Cavallo, il vice sindaco Giovanni Cosentini, il presidente della Sogevi Giovanni Denaro. «Credo che il pubblico abbia apprezzato molto - dice il presidente Antoci - questo mix della proposta enogastronomia con l'occasione di apprezzare la qualità degli «scatti» fotografici del nostro mare e di alcuni mo-

menti suggestivi di pesca. Con questo progetto abbiamo voluto fare sistema avviando un'azione congiunta per l'attivazione di processi atti a garantire uno sviluppo del settore ittico nel pieno rispetto delle tradizioni socio-economico-culturali del territorio ma anche dell'ecosistema marino. Si tratta di processi che mirano a stimolare nuove forme di imprenditorialità legate al settore dei servizi, ottenendo di contro un incremento occupazionale». Per l'assessore Cavallo il «turista oltre alla degustazione del pesce ha la possibilità visitando questi villaggi gastronomici itineranti di riconoscere gli altri prodotti tipici che offre il territorio, come il formaggio Ragusano Dop, l'olio Monti Iblei Dop, o il Cerasuolo Docg di Vittoria. Tutte eccellenze di un'area che offre tantissimo anche grazie ai suoi splendidi monumenti barocchi, gioielli incastonati nei tessuti urbani, da scoprire magari incontrando la gente del posto, cordiale ed accogliente, per poi estendere le proprie passeggiate all'interno delle riserve naturali presenti in provincia di Ragusa».

## LA GIUNTA PROVINCIALE RIMODULA LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

La Giunta Provinciale ha rimodulato la struttura organizzativa dell'Ente approvando il nuovo regolamento dei servizi e degli uffici. Il dato più rilevante è il "taglio" di 3 settori che permetteranno un risparmio secco di 300 mila euro l'anno. La nuova struttura organizzativa dell'Ente non avrà più 19 settori ma soltanto 16, mentre, sono 8 le Unità Operative Autonome. Accorpati diversi settori che avevano in carico servizi simili, mentre, n'è stato costituito uno ex novo e riguarda il Turismo e i Beni dell'Unesco considerato che la Provincia, dopo la chiusura dell'Aapit, ha esclusiva competenza in materia turistica. Gli accorpamenti hanno riguardato il settore contratti e gare d'appalto con quello ai Tributi e alle Espropriazioni. Unico settore anche per i servizi finanziari dell'Ente. Una "cura dimagrante" dei settori per rendere più snella e operativa la macchina burocratica. Con questa rimodulazione restano al momento non coperti come figure apicali solo 3 settori (Turismo, Servizi Finanziari e Gestione delle Risorse Umane affidati al momento ad interim) ma a breve la Giunta procederà alla selezione dei nuovi dirigenti. La "cura dimagrante" non riguarda solo i settori ma anche le posizioni organizzative che saranno ridotte rispetto alle attuali 48. Sempre in linea con una azione puntata all'economicità e alla snellezza dei servizi è stata approvato un atto d'indirizzo per la formulazione di un regolamento riguardante l'istituzione delle Posizioni Organizzative e così come previsto dal decreto Brunetta è stata predisposta la bozza di un altro regolamento che fissa i criteri generali per l'assegnazione di incarichi esterni e consulenze che è stato trasmesso al Consiglio Provinciale. "Abbiamo definito la nuova struttura organizzativa dell'Ente – afferma il presidente Antoci – tenendo conto delle rinnovate esigenze burocratico-amministrative e non tralasciando l'aspetto dei costi. Abbiamo tagliato altri 3 settori e con quest'ultima operazione da quando ho assunto la guida della Provincia i settori sono passati da 22 a 16. Mi pare che la nostra azione vada verso l'economicità coniugata con l'efficienza e la snellezza burocratica". "Abbiamo operato – aggiunge l'assessore al Personale, Raffaele Monte – una sorta di rivoluzione copernicana sul piano burocratico-amministrativo. Un'operazione non facile ma che dà nettamente l'impressione della volontà di rendere la Provincia un Ente snello ed efficace. Quest'operazione ci permetterà inoltre di chiudere l'ultima fase di stabilizzazione di alcuni lavoratori precari e di bandire successivamente i concorsi esterni per alcune figure tecniche. Una parte del risparmio ottenuto da quest'operazione sarà destinata alle progressioni verticali e orizzontali dei dipendenti a tempo indeterminato".





Franco Antoci

**RIMODULATA LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE.** Accorpati gli uffici «contratti» e «gare d'appalto» con «Tributi» ed «Espropriazioni». Ora le selezioni di nuovi dirigenti

## Provincia, Antoci «taglia» tre settori Previsto un risparmio di 300 mila euro

(\*gn\*) Tagliati tre settori che permetteranno un risparmio secco di 300 mila euro l'anno. La giunta provinciale presieduta da Franco Antoci ha rimodulato la struttura organizzativa dell'Ente approvando il nuovo regolamento dei servizi e degli uffici. La nuova struttura organizzativa dell'ente avrà 16 settori (erano 19), mentre sono 8 le Unità Operative Autonome. Accorpati diversi settori che avevano in carico servizi simili, mentre, n'è stato costituito uno ex novo e riguarda il Turismo e i Beni dell'Unesco considerato che la Provincia, dopo la chiusura dell'Aapit, ha esclusiva competenza in materia turistica. Gli accorpamenti hanno riguardato il settore contratti e gare d'appalto con quello ai Tributi e alle Espropriazioni. Unico settore anche per i servizi finanziari dell'Ente. Una "cura dimagrante" dei settori per rendere più snella e operativa la macchina burocratica. Con questa rimodulazione restano al momento non coperti come fi-

gure apicali solo 3 settori (Turismo, Servizi Finanziari e Gestione delle Risorse Umane affidati al momento ad interim), ma a breve la giunta procederà alla selezione dei nuovi dirigenti. La rimodulazione non riguarda solo i settori ma anche le posizioni organizzative che saranno ridotte rispetto alle attuali 48. Sempre in linea con una azione puntata all'economicità e alla snellezza

**La «cura dimagrante» serve anche a snellire le varie procedure burocratiche**

dei servizi è stata approvato un atto d'indirizzo per la formulazione di un regolamento riguardante l'istituzione delle Posizioni Organizzative e così come previsto dal decreto Brunetta è stata predisposta la bozza di un altro regolamento che fissa i criteri generali per l'assegnazione di incarichi esterni e consulenze che è stato trasmesso al Consiglio Provinciale. "Abbiamo definito la nuova struttura organiz-

zativa dell'Ente - afferma il presidente Antoci - tenendo conto delle rinnovate esigenze burocratico-amministrative e non tralasciando l'aspetto dei costi. Da quando ho assunto la guida della Provincia i settori sono passati da 22 a 16. Mi pare che la nostra azione vada verso l'economicità coniugata con l'efficienza e la snellezza burocratica". Per l'assessore al Personale, Raffaele Monte "è stata operata una sorta di rivoluzione copernicana sul piano burocratico-amministrativo. Un'operazione non facile ma che dà nettamente l'impressione della volontà di rendere la Provincia un Ente snello ed efficace. Quest'operazione ci permetterà inoltre di chiudere l'ultima fase di stabilizzazione di alcuni lavoratori precari e di bandire successivamente i concorsi esterni per alcune figure tecniche. Una parte del risparmio ottenuto da quest'operazione sarà destinata alle progressioni verticali e orizzontali dei dipendenti a tempo indeterminato".

GIANNI NICITA

## La decisione della giunta produce un risparmio per l'ente di 300 mila euro **La Provincia taglia tre settori: ora sono 16**

Diminuiscono i settori della Provincia e con essi anche le spese. La giunta, su proposta dell'assessore al Personale Raffaele Monte, ha proceduto ad una nuova rimodulazione della struttura organizzativa, portando i settori da 19 a 16 con un risparmio di 300 mila euro l'anno. L'obiettivo, oltre che guardare alle casse, è principalmente quello di rendere più snella la macchina burocratica di viale del Fante.

La riduzione dei settori è stata resa possibile dall'accorpamento di servizi simili. Sono diventati un unico settore contratti, gare d'appalto, tributi ed espropriazioni; e tutti i servizi finanziari. Inoltre, è stato costituito un ulteriore settore, quello riguardante il turismo e i beni culturali, che dono diventati di

competenza della Provincia dopo la soppressione delle Aapit. A seguito della rimodulazione, restano scoperte tre figure di vertice, che saranno selezionate in seguito dalla giunta.

La cura dimagrante imposta dal presidente Franco Antoci (da quando è alla guida dell'ente i settori sono passati da 22 a 16) riguarda anche le posizioni organizzative. Al momento sono 48, ma subiranno una diminuzione. A questo proposito è stato approvato un atto d'indirizzo per la formulazione di un regolamento ad hoc, mentre, come previsto dal recente decreto Brunetta, è stata predisposta la bozza di un regolamento che fissa i criteri per l'assegnazione di incarichi esterni e consulenze. Questo è stato già trasmesso al consiglio



Raffaele Monte

provinciale, cui spetta l'ultima parola sull'argomento.

«La nostra azione - spiega il presidente Antoci - va verso l'economicità coniugata con l'efficienza e la snellezza burocratica». L'assessore Monte, da parte sua, rimarca come la riduzione dei servizi dimostri «la volontà di rendere la Provincia un ente snello ed efficace. Questa operazione - aggiunge - ci permetterà, inoltre, di chiudere l'ultima fase di stabilizzazione di alcuni lavoratori precari e di bandire successivamente i concorsi esterni per alcune figure tecniche».

L'assessore, infine, sottolinea come il risparmio ottenuto sarà destinato «alle progressioni verticali e orizzontali dei dipendenti». ◀ (a.l.)

## **Viali, strade ed edifici pubblici Stanziati i fondi per gli interventi**

(\*gn\*) Sono stati affidati i lavori di manutenzione straordinaria che interesseranno alcuni edifici di proprietà della della Provincia regionale di Ragusa. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto è risultata l'impresa C.P.M. dei fratelli Candiano e C.S.N.C. di Modica, per complessivi 85 mila e 500 euro. I lavori interesseranno la sede dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, in via Di Vittorio, dove verranno riasfaltati tutti i viali interni della zona giardino; la sede centrale dell'Ente, in viale del Fante, dove verranno ristrutturati tutti i servizi igienici. Inoltre i lavori che interesseranno la costruenda sede di viale Europa, ex sezione zooprofilattica, sono finalizzati al completamento di alcuni ambienti non rientranti nell'appalto delle opere. «I lavori programmati - afferma l'assessore all'Edilizia Patrimoniale della Provincia regionale, Giuseppe Giampiccolo - permetteranno alle sedi interessate un rilevante miglioramento strutturale che era stato programmato e che bisognava, ormai, attuare. In questo appalto è interessata anche la ristrutturazione della sede di viale Europa che rappresenta un notevole impegno per l'ente ma che contribuirà, una volta portata a termine, ad avere la disponibilità di nuovi locali che potranno sopperire ad alcune carenze che sono state riscontrate, nei mesi scorsi, nelle altre sedi».

# Cure odontoiatriche, intesa tra 2 ospedali

*Convenzione tra Ferrarotto di Catania e Paternò Arezzo per l'assistenza ai disabili*

(\*gn\*) Una convenzione tra l'azienda ospedaliera di Catania «Ferrarotto-S. Bambino» e l'Azienda ospedaliera «Maria Paternò Arezzo» di Ragusa. È stata stipulata nella sede dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia e prevede lo svolgimento anche a Ragusa del progetto Odontoiatria Speciale Riabilitativa, che permette ai soggetti disabili della provincia iblea di poter usufruire di cure odontoiatriche necessarie insieme ad una assistenza adeguata, specificatamente studiata per favorire il disabile nell'approccio con lo staff medico. Alla presentazione sono intervenuti il direttore dell'Azienda Ospedaliera Ompa Calogero Termini, la presidente dell'Asso-

ciatione Pro Diritti H, Sabina Fontana, e Marco Terranova che ha illustrato il progetto sotto l'aspetto tecnico. «Questa convenzione - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte - permette di poter offrire un'assistenza completa ed elevata nelle strutture sanitarie ai disabili ed alle loro famiglie». L'attività consisterà in uno screening diagnostico-odontoiatrico con valutazione anestesiológica preoperatoria per eventuale successivo intervento riabilitativo oro-buccale da effettuarsi presso il presidio ospedaliero del Maria Paternò Arezzo, dove è disponibile una sala operatoria da poter dedicare a tale attività. L'azienda ospedaliera universitaria



**RAFFAELE MONTE, ASSESSORE PROVINCIALE ALLE POLITICHE SOCIALI**

per l'espletamento delle prestazioni metterà a disposizione l'attrezzatura specialistica necessaria e tutti i materiali di consumo prettamente odontoiatri-

ci. L'équipe che effettuerà gli interventi sarà composta da tre odontoiatri, un anestesista, una strumentista odontoiatrica. L'azienda ospedaliera ragusana si impegna ad individuare tre posti letto di day surgery presso un'unità operativa complessa chirurgica del presidio ospedaliero Ompa nonché a mettere a disposizione durante gli accessi un infermiere professionale ed un ota esperti di sala operatoria. Molta soddisfazione per la firma della convenzione è stata espressa anche dalle associazioni attive sul territorio provinciale che in tal modo possono coniugare l'assistenza prestata ai servizi offerti, per far sì che i soggetti disabili non subiscano traumi anche per queste tipologie di intervento.

## **INFRASTRUTTURE**

### **Comiso, sull'aeroporto un vertice con la Provincia**

**COMISO.** (\*fc\*) La Provincia ed il nuovo aeroporto di Comiso. Si avvierà un rapporto sinergico tra l'ente di Viale del Fante e la nuova struttura aeroportuale che sarà destinata ad ospitare il traffico aereo del sud-est siciliano. La terza commissione consiliare, presieduta da Rosario Burgio (Mpa) ha visitato il cantiere dell'aeroporto, dove i lavori in corso si avviano alla fase conclusiva. La provincia vuole avere un ruolo nello scalo, ma bisognerà fare chiarezza sull'aspetto normativo e sulle possibilità reali. Il gruppo era composto anche da Pietro Barrera, Marco Nani, Ignazio Abbate, Raffaele Schembari, Ignazio Nicosia. Ad accoglierli, negli uffici della Soaco, c'era l'amministratore delegato Ivan Maravigna. Si è discusso del possibile impegno finanziario della provincia e si è deciso che un nuovo vertice si terrà, nei prossimi giorni, alla presenza del presidente Antoci. "I lavori vanno avanti, ma bisogna rimboccarsi le maniche per arrivare in tempo" ha detto Burgio. Anche Maravigna ha detto di guardare con interesse all'intervento della provincia. "Una delle cose che potranno servire per lo sviluppo futuro dello scalo è una piattaforma cargo. Attualmente l'aeroporto funzionerà solo come scalo civile, ma è ipotizzabile che presto si possa pensare anche ad un utilizzo per il trasporto merci".

# «Visibilità in Giunta Ap»

Ragusa. E' la precisa richiesta avanzata dall'on. Riccardo Minardo (Mpa) al presidente Franco Antoci

Non ci saranno ulteriori terremoti politici a Giarratana anche se, dopo i diverbi nati in seno alla Giunta comunale, il Movimento per l'Autonomia procederà con una sorta di non belligeranza nei confronti del sindaco di Giarratana, Pino Lia, "colpevole" comunque di aver estromesso dalla sua Giunta l'assessore di riferimento Letizia Leggio. I componenti del Mpa, in un incontro con la stampa che si è svolto ieri mattina, hanno spiegato che voteranno secondo coscienza gli atti proposti dall'Amministrazione comunale. Questo non vuol dire che ci saranno posizioni precostituite ma si farà una valutazione caso per caso. Insomma il gruppo consiliare non andrà all'opposizione ma non intende certo definirsi maggioranza. Secondo gli autonomisti il motivo che ha

determinato il malessere all'interno della Giunta sarebbe legato alla scelta della Leggio di candidarsi alle regionali su richiesta di Lombardo. "Da quel momento avrebbe avuto inizio la campagna denigratoria del sindaco Lia nei confronti del Mpa", è stato detto ieri mattina.

Comunque il coordinamento provinciale esclude un'eventuale sfiducia nei confronti del primo cittadino e apre piuttosto al dialogo. L'occasione di ieri è servita però a lanciare anche altri messaggi al centrodestra. Una battuta ad effetto è arrivata dal deputato regionale Riccardo Minardo, pronto ad attaccare il presidente della Provincia, Franco Antoci, perché non ha ancora allargato la sua Giunta al movimento autonomista. Minardo nel criticare tale scelta ha

evidenziato che anche il sindaco Dipasquale ha aperto al partito di Lombardo. Il deputato all'Ars, sottolinea che "la responsabilità principale è comunque da addebitare proprio al presidente Antoci che non può trincerarsi dietro gli accordi con i partiti". Del resto il Mpa, è stato detto, ha due consiglieri provinciali e ha contribuito alla vittoria dello stesso presidente. "Dunque non si capisce ancora quale siano gli ostacoli che non permettono ad Antoci di fare entrare il Mpa, considerato che alla Regione l'alleanza programmatica ha portato ad un comune schieramento politico". All'incontro di ieri mattina sono intervenuti anche i consiglieri provinciali Rosario Burgio e Pietro Barrera e il consigliere comunale Salvatore Di Noia.

**MICHELE BARBAGALLO**



LA RIUNIONE NELLA SEDE DEL MPA

## **Sagra del pesce azzurro Scicli, nota di Galizia**

SCICLI. (\*pid\*) La sagra del pesce azzurro e la sagra della pizza entrano nel cartellone estivo della Provincia regionale di Ragusa. Il consigliere provinciale di Azzurri verso il PdL, Silvio Galizia, dà il suo apprezzamento per la decisione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## ECONOMIA E SVILUPPO

Affiancati ai quattro componenti istituzionali, i cinque eletti per la parte privata hanno finalmente un nome e un volto



La riunione della Sosvi, che è servita per la l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione

# Nuovi vertici per la Sosvi

E' stato eletto il consiglio d'amministrazione, ma non ancora il presidente

Sarà stato l'appello dei sindacati che hanno gridato "basta" alla classe politica affinché si potesse concretamente parlare di sviluppo per la provincia di Ragusa, ma sta di fatto che da venerdì la Sosvi, la società che ha gestito il patto territoriale del ragusano, ha finalmente i suoi vertici. Dovrà essere eletto ancora il presidente, ma intanto, dopo tante tribolazioni, c'è il nuovo Consiglio di amministrazione, nato al termine di una lunga assemblea per nulla serena. Affiancati ai quattro componenti istituzionali, i cinque eletti per la parte privata hanno finalmente un nome e un volto. Si tratta dell'ingegnere Giovanni Iacono, tra l'altro presidente uscente, dell'avvocato Fabio Tasca, di Gianna Di Martino, in rappresentanza del mondo cooperativo, del giornalista Mario Papa e dell'industriale Salvatore Cascone, per quanto riguarda le imprese associate. Gli altri nomi sono quelli del segretario generale della Provincia, Salvatore Piazza, indicato dal suo stesso ente, Angelo Chessari, presidente dell'Ascom, indicato dalla Camera di Commercio, il veterinario Francesco Antoci indicato dal Comune di Ragusa, e l'industriale Marco Occhipinti, di Confindustria, indicato dall'Asi.

Inaspettatamente non sono passate, proprio a causa dell'infuocato dibattito, le indicazioni che erano state portate avanti dagli enti datoriali e dai sindacati. Nomi in qualche modo decisi a tavolino che non hanno trovato poi tutti i voti necessari per l'elezione. Assindustria,

Ance, Cna, Upla-Clai, Legacoop, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil avevano indicato Pippo Cascone della Cna, Saro Alescio di Confindustria, Santo Cutrone di Ance, Pino Occhipinti di Legacoop e Giovanni Avola della Cgil. Ma alla conta dei voti non si è riusciti a far passare queste indicazioni. Soddisfazione è stata comunque espressa dagli stessi sindacati che avevano chiesto la definizione del Consiglio di amministrazione, dopo mesi di beghe interne e di lotte politiche intestine.

La società di sviluppo è nata nel 2001, il 12 gennaio, poco dopo il decreto di approvazione del patto territoriale di Ragusa avvenuto nel novembre del 2000. Si tratta di una società mista, con una maggioranza a capitale pubblico, all'interno della quale vi sono 60 imprese che, almeno questa volta, hanno fatto valere le loro ragioni. Adesso ci si ritroverà per l'elezione del presidente dopo che all'interno della Sosvi sono stati ripristinati gli organismi. In una dichiarazione rilasciata appena dopo la riunione, il segretario generale della Cisl, Avola ha dichiarato la propria soddisfazione ma anche l'auspicio che la nuova dirigenza possa muoversi in sinergia con il territorio "per fare arrivare in provincia quanti più fondi possibili vista la stretta economica attuale. Vigileremo affinché le aziende crescano bene negli ambiti della legalità. Trattandosi di finanziamenti pubblici pretenderemo e verificheremo il rispetto delle regole".

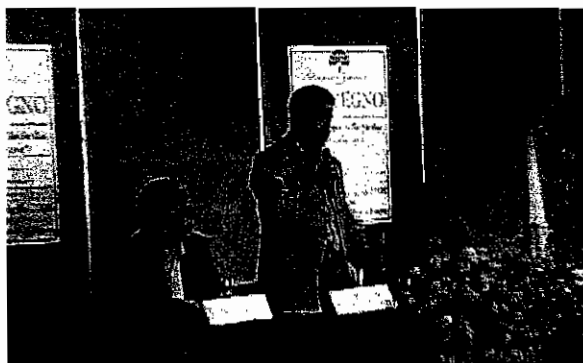
**MICHELE BARBAGALLO**

## MARINA DI RAGUSA

# Sviluppo della Sicilia, confronto

**MARINA DI RAGUSA.** Confronto aperto sulle politiche di sviluppo della Sicilia. E' quello che ha voluto programmare venerdì sera all'hotel Terraqua di Marina di Ragusa la federazione provinciale di Alleanza Nazionale che ha cercato di parlare di sviluppo concreto dell'isola partendo dalle azioni di buon governo. Iniziative che naturalmente non possono prescindere dalla necessità di ascoltare le esigenze della gente, da cui si riparte per una nuova fase di programmazione. L'hanno detto a chiare lettere i relatori del convegno, tra cui il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli e l'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona.

Proprio quest'ultimo, che è anche presidente provinciale del partito, ha ribadito la necessità di rilanciare l'azione di governo. "Lo sviluppo della Sicilia passa dall'individuazione di un principio che deve essere sempre presente e portare a nuove azioni - ha detto Incardona - Azioni che il Governo porterà in campo puntando soprattutto alla valo-



rizzazione delle imprese siciliane. Un nuovo patto affinché tutte le problematiche dello sviluppo e dell'occupazione, possano trovare soluzioni reali. Soltanto offrendo supporto alle imprese, ad esempio con adeguate infrastrutture e con incentivi, si potrà guardare a nuovi scenari economici e dunque incrementare il numero degli occupati". Quello di venerdì sera non sarà l'unico convegno organizzato dal partito. An

**Il convegno che si è tenuto all'hotel Terraqua a Marina di Ragusa**

intende continuare l'ascolto del territorio. "Alleanza Nazionale, anche grazie alle deleghe che ha all'interno del Governo regionale, intende concretamente pensare allo sviluppo del territorio siciliano con una serie di attività e di ipotesi di lavoro che - ha chiarito Incardona - subito dopo la pausa estiva andremo a formulare chiedendo poi il supporto del resto del Governo regionale. Certamente aspiriamo ad un ruolo determinante non solo all'interno del Pdl ma anche nel livello regionale perché siamo sicuri che soltanto comprendendo e risolvendo le problematiche di ciascun territorio, si può realmente raggiungere una nuova fase di sviluppo". Anche il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, ha parlato dell'opportunità di trovare iniziative che possano portare al reale sostegno delle imprese siciliane e, in conclusione, ha parlato della possibilità di incrementare le collaborazioni tra i territori contigui, nell'ottica di una comune crescita.

**M. B.**

La crisi finanziaria di molti enti pubblici condiziona anche la vita degli studenti e degli insegnanti del polo decentrato che ha sede nella nostra provincia

## Tanta incertezza attorno all'università

Tre corsi di laurea bloccano le immatricolazioni e Medicina è costretta a sdoppiare lezioni e tirocini

### Alessandro Bongiorno

L'anno accademico che comincerà il prossimo autunno si presenta all'insegna del ridimensionamento per le realtà universitarie della nostra provincia. Il «Manifesto degli studi», pubblicato dall'Università di Catania, prevede infatti la non attivazione dei primi anni delle facoltà di Scienze del governo e della pubblica amministrazione, di Economia aziendale e di Informatica applicata. I primi due corsi di laurea hanno sede a Modica, il terzo a Comiso. Alla base della decisione dell'Ateneo, il mancato rispetto della parte economica delle convenzioni. L'Università vanta crediti milionari che i comuni hanno difficoltà a ripianare.

La situazione non è migliore nel capoluogo, soprattutto per quanto riguarda la facoltà di Medicina. A Ragusa sono stati attivati tutti e sei gli anni del corso di laurea ma della possibilità di creare le «cliniche» nei reparti dell'azienda ospedaliera e dell'azienda sanitaria non si parla più. La Regione, per quanto riguarda la sanità, si è occupata finora solo di deficit e di problemi amministrativi. Per gli studenti si profila, così, il disagio di dover seguire le lezioni teoriche a Ragusa e di doversi poi spostare a Catania per i tirocini in corsia. Un disagio acuito dai collegamenti e che rende assai poco ap-

petibile la sede di Ragusa rispetto ad altre realtà.

La facoltà di Medicina paga anche dazio al ridimensionamento di Informatica applicata. Ciò renderà, infatti, ancora più complessa l'attivazione del laboratorio bioinformatico.

La chiusura del contenzioso al 31 dicembre del 2006 con la facoltà di Lingue, consentirà di revisionare la convenzione tra il Consorzio universitario e l'ateneo catanese. In ballo c'è la questione della sede stessa della facoltà. Il problema era stato sollevato dal preside Nunzio Famoso ed è stato ripreso nel corso di una riunione del consiglio di facoltà che si è tenuta venerdì scorso. La riunione è stata caratterizzata dall'intervento del magnifico rettore Antonino Recca che ha biasimato la situazione di incertezza nella quale sopravvivono i corsi di laurea decentrati. Alcuni docenti della facoltà, hanno argomentato sull'opportunità di chiudere le facoltà di Giurisprudenza e Medicina per consentire invece un futuro ad Agraria e Lingue, ovvero i corsi di laurea maggiormente radicati nel territorio.

Ragusa si è sempre ritenuta la sede della facoltà di Lingue e questa attribuzione è stata ritenuta pacifica durante la presidenza di Antonio Pioletti. Ora Catania ha rispolverato la convenzione e reinterpretato quella parte dove si dice che la facoltà è

«insediata» a Ragusa. Maggiore chiarezza, e un minor uso del «burocratese» nella predisposizione degli atti amministrativi eviterebbe problemi che poi si ripercuotono sulla vita di studenti e insegnanti.

Su questo aspetto, l'assessore Rocco Bitetti è comunque fiducioso: «Nella nuova convenzio-



**L'assessore Rocco Bitetti «Così chiariremo in modo definitivo il rebus Lingue»**

ne - annuncia - si sta studiando una formula che riconosca il diritto di Ragusa a essere la sede della dodicesima facoltà di Catania. Si sta valutando una soluzione del tipo «Ragusa è la sede principale della facoltà» che dovrebbe non scontentare Catania e riconoscere ciò che noi abbiamo sempre sostenuto. Del resto - aggiunge l'assessore all'Università della giunta Dipasquale - su Lingue abbiamo investito risorse notevoli, anche in termini di risorse umane, perché abbiamo sempre ritenuto che la sede della presidenza e degli altri uf-

fici della facoltà fosse proprio nella nostra città. Sono inoltre a conoscenza di problemi logistici sorti a Catania nell'ex monastero dei Benedettini che renderebbero assai difficile la convivenza tra le facoltà di Lettere e di Lingue. Ragusa potrebbe quindi anche aspirare a divenire la sede unica della facoltà di Lingue, spazzando via in modo definitivo l'equivoco».

Domani, intanto, il preside della facoltà di Scienze del governo, Giuseppe Barone, incontrerà a Catania il magnifico rettore per cercare di porre un ri-

medio alla decisione di bloccare le iscrizioni al primo anno. Preoccupazione per una decisione di questo tipo (che come detto riguarda anche i corsi di laurea in Informatica applicata ed Economia aziendale) è stata espressa anche dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil rispettivamente gli omonimi Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. Le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto ai soci del Consorzio universitario di indire un'assemblea per verificare se sussistano le condizioni per bloccare le decisioni assunte da Catania. ◀

**SOLLECITAZIONE DELL'ON. RAGUSA**

## «Bisogna riorganizzare il comparto forestale»

Sulla complessa vertenza dei forestali interviene l'on. Orazio Ragusa con una lettera aperta all'assessore regionale Giovanni La Via. Un documento con cui chiede la piena applicazione della Legge 14/2006. "Oggi vi è l'urgenza di giungere della riorganizzazione del comparto forestale attraverso la piena applicazione della legge 14/2006, possibilmente tentando il raggiungimento di un accordo programmatico Stato-Regione, attraverso il quale lo Stato si faccia carico della parte contributiva degli stipendi dei forestali, in modo tale da liberare risorse finalizzate all'aumento delle giornate lavorative - scrive Ragusa a La Via -. La soglia delle 151 giornate lavorative deve essere, infatti, un traguardo possibile a breve scadenza e per tutti i lavoratori forestali. Tale traguardo economico rappresenta per centinaia di famiglie la soglia di sussistenza mini-

ma. Dunque chiedo un preciso impegno in tal senso perché è in gioco la sopravvivenza stessa di molti lavoratori". Ragusa, che ha seguito da tempo l'evolversi della situazione e ha fornito un supporto anche ai forestali negli anni scorsi, ricorda che l'accordo "nasce dalla presa d'atto che il comparto forestale può diventare un importante volano di sviluppo del turismo provinciale e regionale, ciò sarà possibile valorizzando quelle splendide doti naturali che caratterizzano i nostri territori. Salvaguardia ambientale, con particolare attenzione alle preziose specie vegetali che caratterizzano la macchia mediterranea, e potenziamento dell'offerta turistica procedono di pari passo in una provincia, quella di Ragusa, che vuole essere protagonista dello sviluppo della Sicilia nei prossimi anni".

**M. B.**

**CRONACA DI MODICA**

**COMUNE.** La decisione è stata assunta di concerto con il segretario cittadino, Gino Veneziano. Alla base della protesta, definita «puerile» dall'Mpa, lo scontro fra minoranza e maggioranza

## «Fuga» dalle commissioni consiliari Si dimettono sei componenti dell'Udc

(“gioc”) I quattro consiglieri comunali dell'Udc ed i due del gruppo de “I Popolari” hanno rassegnato le dimissioni da componenti delle commissioni consiliari in cui erano stati eletti nella scorsa seduta della civica assise. A comunicare la scelta è stato ieri mattina il capogruppo dello scudocrociato Paolo Nigro. “Abbiamo concordato con il segretario cittadino, Gino Veneziano, questa scelta - dice il capogruppo dell'Udc - vuole denunciare ancora una volta ed in maniera eclatante l'atteggiamento antidemocratico, di chiusura al dialogo e di onnipotenza, che la maggioranza consiliare ha assunto nel corso delle prime due sedute del consiglio comunale ed, in particolare, in quella di martedì. Per l'elezione dei componenti delle commissioni - spiega ancora Nigro - abbiamo assistito ad una indicazione, proveniente dai banchi della maggioranza, di quali consiglieri d'opposizione inserire nelle singole commissioni. Un atto grave che tra l'altro, non tenendo conto delle professionalità e competenze di ciascuno, porta nocimento alla città in quanto le commissioni mancheranno di quell'apporto in più che poteva essere garantito”. Dunque Nigro, Giorgio Aprile, Salvatore Cannata, Maurizio Di Mauro, Peppe Minardo e Massimo Puccia, si associano alla scelta già assunta e formalizzata venerdì dall'indipendente Nino Gerratana. L'atto di dimissioni formali sarà ottemperato ufficialmente domani, con la consegna delle motivazioni ufficiali nelle mani del presidente del consiglio comunale e del segretario ge-

nerale. Il Pdl sembra invece propenso ad evitare le dimissioni, preannunciando “altre forme di protesta”. Intanto il dibattito e le polemiche si infiammano sempre più. A gettare benzina sul fuoco è l'autonomista Diego Mandoifo che, in una nota diffusa ieri, fa un excursus di

quanto avvenuto in aula e accusa di ingratitude l'opposizione. “Come maggioranza - dice Mandoifo - stiamo misurando la nostra forza nell'accettare l'ingratitude di una minoranza accecata da un folle orgoglio mai sopito. A quanto pare - accusa ancora il consigliere co-

munale dell'Mpa - il loro orgoglio e la loro cecità sono più forti della loro voglia di cominciare a lavorare per la città, preferendo un puerile gioco simile al rimpattino e prolungando questa snervante attesa prima dell'azione”.

GIORGIO CARUSO

## **Scicli, minoranza «all'attacco» «Troppi ritardi»**

*Consiglio comunale: arriva  
un deciso sollecito  
per eleggere il vicepresidente*

**SCICLI.** (\*pid\*) Uscire dall'empasse, convocare il consiglio comunale ed eleggere il vicepresidente. Scende in campo la minoranza consiliare di Scicli e prendendo in mano Statuto e Regolamento comunali (rispettivamente nell'articolo 9 e nell'articolo 10) chiede la convocazione della seduta. A firmare l'ordine del giorno i consiglieri comunali Armando Cannata, Gianpaolo Aquilino e Claudio Caruso del Partito Democratico, Bartolomeo Epiro ed Andrea Caruso di Patto per Scicli e Bartolomeo Galesi di Città Aperta. "E' aberrante constatare il clima di comodità che si respira nel centrodestra cittadino - scrivono i sei consiglieri - siamo estremamente sbigottiti che, a distanza di un mese, tutto è fermo alla faticosa data dell'insediamento del consiglio comunale. Per questo riteniamo opportuno sollecitare il centrodestra al fine di porre in essere il completamento degli organi istituzionali propedeutici per affrontare le scadenze ed i problemi della città. Il consiglio, nella seduta di insediamento del 4 luglio scorso, ha ritenuto di rinviare ad altra data da destinarsi, contrariamente a quanto previsto dal regolamento e da noi sostenuto, l'elezione del vice presidente posta all'ordine del giorno di quella seduta. Tale elezione è un atto dovuto per il completamento degli organi statutari del Comune ed

in particolare del consiglio come bilancio, piano regolatore, organizzazione della stagione estiva". La minoranza non scopre l'acqua calda. E' a tutti nota la grande difficoltà in cui si sta trovando il centrodestra per l'elezione del vice presidente del consiglio comunale dopo la doppia disponibilità mostrata dal Pdl. Al Popolo della Libertà, quale secondo partito alle amministrative di giugno, infatti, è stata destinata la vice presidenza del consiglio dopo che la presidenza è andata all'Udc (eletto senza intoppi Antonino Rivillito). Questo l'assunto per il partito: ma chi deve andare a ricoprire la carica? Vincenzo Pacetto, Bartolo Venticinque o Agatino Guttà? Bartolo Venticinque si dice organico al Pdl ma anche messo da parte, quasi un figlio di un dio minore: "se vengo invitato alle riunioni ciò accade all'ultimo momento - dice - il partito o meglio dire la corrente Leontini, alla quale fanno parte Pacetto e Guttà, si riunisce ed io non so nulla. Mi dispiace come tutto ciò possa accadere. Io mi sento di essere del Pdl ed intendo lavorare all'interno del partito per il quale sono stato votato dagli elettori".

**PINELLA DRAGO**

# «Portualità, ci vuole un piano»

**Ammatuna scrive a Lombardo e chiede intervento su scala regionale**

Con una nota inviata al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd, ha manifestato la propria disponibilità ad affrontare la problematica delle infrastrutture e della portualità. «Ho avuto ulteriore conferma - scrive Ammatuna nella nota - dell'interesse e della volontà del governatore di affrontare con decisione la problematica dei trasporti in Sicilia, argomento certamente prodromico per lo sviluppo dell'isola. Lombardo mi trova in perfetta sintonia quando sottolinea la priorità che, all'interno del sistema infrastrutturale, vuole dare alla portualità soprattutto in prossimità del verificarsi dell'istituzione dell'area di libero scambio nel Mediterraneo. In questo settore credo sia giunto il momento di passare

dalle buone intenzioni, dalle apprezzabili manifestazioni di volontà alla programmazione ed agli investimenti, perché qualsiasi pur breve dilazione negli interventi rischierebbe di porre la Sicilia fuori da quell'evento decisivo che si verificherà nel 2010».

Per Ammatuna, insomma, «occorre urgentemente costruire un piano regionale della portualità che superi gli ambiti angusti delle singole autorità portuali e si muova nella direzione, ormai dimostratasi chiaramente vincente, dei sistemi portuali. Poco tempo fa, ho avuto modo di apprezzare un intervento sul tema del professore Centorri che sosteneva, in prospettiva dell'istituzione dell'area di libero scambio nel Mediterraneo, la creazione di un unico ente che coordini l'intera por-

tualità dell'isola, così come avviene nella maggior parte del mondo occidentale. Mitigando la radicalità della proposta dello studioso, credo comunque che per la Sicilia debbano essere istituite, al posto dei quattro sistemi portuali attualmente previsti e privi di ogni logica di efficienza, due aree a servizio rispettivamente della parte occidentale ed orientale dell'isola. Quest'ultima dovrebbe comprendere, attorno all'asse centrale costituito dall'hub di Augusta, i porti di Catania, Siracusa e Pozzallo differenziandoli per segmenti di offerta, mentre la parte orientale dovrebbe comprendere Termini Imerese e Trapani e ruotare attorno alla struttura portuale di Palermo. Sono decisamente troppe le autorità portuali esistenti e qualcuno, magari per meri motivi di campanile, vorrebbe istituirne altre invece di ridurle drasticamente ed evolvere verso una logica di sistema portuale, facendo convivere armonicamente porti regionali e nazionali».

«Al giorno d'oggi - prosegue il deputato regionale - solo chi è forte può competere in un mercato così ampio e con avversari attrezzati di tutto punto. Solo muovendosi per tempo in questa direzione si potrà aggredire con risultati utili il mercato dello shipping e non essere tagliati fuori dalle rotte».

G. L.

**CRONACA DI VITTORIA**

Se la Regione non dovesse finanziare le opere, i gestori per accelerare le procedure accetteranno l'aumento del canone annuo di affitto. Venerdì un vertice con i deputati

## Mercato, ricostruzione sembra più vicina I commissionari disposti ad autotassarsi

(\*fc\*) Il mercato di Vittoria finanziato dai commissionari. I titolari dei box dell'ortofrutticolo di contrada Fanello hanno accettato l'aumento del canone annuo che sarà destinato a coprire le spese per l'acquisto in leasing di 12 box prefabbricati che saranno installati nello stesso sito dove si trovavano i 12 box distrutti dall'incendio del luglio dello scorso anno. Il comune ha approvato la delibera che varà l'aumento annuo di 2060 euro per ciascun concessionario che, unitamente ai quasi 4000 del canone precedente, porta a 6000 euro l'esborso annuo per l'utilizzo dei box del mercato. "In questo modo - spiega il sindaco Giuseppe Nicosia - saremo in grado di raggiungere la somma di 150.000 euro l'anno per la "locazione finanziaria" che ci permetterà di avere i nuovi box che, in sette o otto anni, verrebbero pagati interamente e senza onere alcuno per il comune. Il costo complessivo sarebbe di circa 1.200.000 euro. Tempo fa, avevamo predisposto un'analogo proposta, ma il consiglio comunale non l'aveva approvata. Ora, riproponiamo la stessa idea, a totale carico dei privati".

La situazione del mercato di Fanello è stata uno degli argomenti affrontati nel corso del vertice di venerdì sera nei locali della "Direzione mercato", che ha visto la presenza dei rappresentanti dei commissionari, del sindaco e degli amministratori e dei deputati regionali. L'assessore regionale Carmelo Incardona ha riproposto la possibilità che la ricostruzione del mercato venga effettuata dalla regione, attraverso un apposito capitolo della prossima finanziaria. La proposta era stata avanzata anche lo scorso anno, ma poi non se ne fece nul-

la. Sulla stessa falsariga hanno assicurato il loro impegno anche gli altri deputati regionali presenti (Digiaco, Minardo, Ragusa, Ammatuna). Ma non tutti i nodi riguardanti l'ex mercato sono ancora sciolti. Il comune ha fatto un buon passo avanti, deliberando la cessione al-

la regione dell'area del mercato, che è dunque di proprietà regionale. Il comune, però, continua a chiedere il pagamento di 3 milioni di euro quali maggiori oneri per gli espropri. La ricostruzione, dunque, spetterebbe alla regione, che è proprietaria della struttura, ma

con le "vacche magre" di questi tempi si è deciso di tentare soluzioni alternative: i commissionari finanzierebbero la ricostruzione dei box, il comune interverrebbe solo con 60.000 euro per le spese di progettazione.

FRANCESCA CABIBBO



**IL LIBRO DI ARENA.** I ricordi camminano in parallelo con la storia d'amore tra un fascista e una contestatrice di sinistra

## Tra mafia e anni di piombo, ecco «Quello che veramente ami»

(\*gige\*) «La stazione di Vittoria era il classico per-tugio e il treno che ci arrivava da Catania si chiama-va littorina, due vagoni due, la motrice che si face-va trasportare, rigorosamente a gasolio».

Questa, una frase tratta dal libro, presentato ven-derdi sera, al Largo Kamarina a Scoglitti.

«Quello che veramente ami», scritto da Riccar-do Arena, un cronista palermitano di giudiziaria del Giornale di Sicilia, parla anche di Vittoria, città in cui ha passato molto tempo, soprattutto nel pe-riodo estivo, quando, insieme alla sua famiglia, si recava al mare dai parenti.

Nel libro, iniziato negli anni Ottanta, ma pubbli-cato nel 2008, torna il tema degli anni di piombo italiani.

Il protagonista, Enrico, detto il Tunisi, è costret-to a lasciare la Sicilia e a recarsi a Milano, a causa della minacce che il padre ha ricevuto dalla mafia. A Milano, però, si scontra con una realtà diversa, quella del terrorismo.

Il ricordo di quegli anni, dal '68 al '77, si svilup-



DA SINISTRA  
GIOVANNI  
MOLÈ,  
RICCARDO  
ARENA  
E LIRIO  
ABBATE

pa attraverso la storia d'amore di Enrico e Moni-ca, una giovane contestatrice di sinistra. Profonda-mente diversi, lui «camerata» e lei «compagna», i due si innamorano perdutamente, aldilà di ogni convinzione politica.

«Dopo una lunga gestazione - ha dichiarato Are-na - ho deciso di pubblicare questo libro, un tribu-to a questa terra, che mi ha ospitato, che mi ha ac-colto».

Ha partecipato alla presentazione del libro an-che Lirio Abbate, cronista dell'Ansa, in questo pe-riodo, sotto scorta dopo le minacce che ha ricevu-to dalla mafia ed autore della postfazione del ro-manzo.

«Questa - ha dichiarato Abbate - è una storia fan-tastica, ma non troppo, ambientata in un'Italia, in-vece, fin troppo vera, scossa dalla tempesta della contestazione, dell'autonomia e del terrorismo di-lagante. È - ha aggiunto - un vero e proprio spacca-to, anche se immaginario, degli anni duri dell'Ita-lia».

La manifestazione è inserita all'interno delle at-tività dell'Assostampa, di cui è segretario provin-ciale Giovanni Molè, moderatore della serata e se-condo il quale «sono questi i momenti che qualifi-cano la cultura e che tengono alta la soglia dell'at-tenzione verso la libertà di stampa».

**GIANELISA GENOVESE**

**POLITICA.** Il sindaco assegnerà le deleghe la prossima settimana. Ancora polemiche sui debiti

## Comiso, «non si trova» un assessore al Bilancio

**COMISO.** (\*fc\*) La prossima settimana il sindaco Alfano assegnerà le deleghe ai componenti della sua giunta. Il primo cittadino non ha ancora deciso le rubriche da assegnare ai suoi collaboratori. Il nodo maggiore riguarda l'assessorato al Bilancio, per il quale il sindaco avrebbe già ricevuto qualche diniego. Alfano potrebbe trattenere direttamente la delega dei servizi finanziari, nodo particolarmente delicato in una città che ha un indebitamento di 12 milioni di euro (oltre ai 22 milioni per mutui) e che dovrà, per di più, fare fronte ai maggiori oneri per la realizzazione dell'aeroporto, tenuto conto che i 3.800.000 euro già introitati dalla vendita delle azioni ad Intersac è stato utilizzato per appianare una parte dei debiti del comune.

Ma sui debiti del comune si infiamma il dibattito cittadino. Il Pd ha contestato i "numeri" for-

niti da Alfano. Il sindaco replica: "Ci vuole faccia tosta per dire che le casse comunali godono ottima salute e non ci sono debiti. Ribadisco: i debiti del comune sono 34 milioni di euro ai quali vanno aggiunti i quasi 7 milioni di euro per i contenziosi. L'ex sindaco Digiacoimo e l'ex assessore Bellassai cercano di fare quadrare i loro conti confondendo le somme che il comune deve incassare da qui alla fine dell'anno con le somme che, da anni, il Comune avrebbe dovuto pagare. Se utilizzassimo le somme che dobbiamo incassare nei prossimi cinque mesi per pagare i debiti ereditati dalla passata Amministrazione, non resterebbero somme di denaro per pagare le nuove forniture, i servizi ed il personale. E' curioso che con le entrate del 2008 si debbano pagare le fatture del 2002. Perché non sono state liquidate prima?"

F. C.

## **LA PROMESSA AL COORDINATORE PROVINCIALE LENTINI. «Riorganizzerò le attività del partito» Monterosso, Messina commissario di Forza Italia**

**MONTEROSSO ALMO.** ("gibu") Alfio Messina è il nuovo commissario della sezione di Forza Italia. Dopo l'insediamento è lo stesso Messina che rivolgendosi all'onorevole Innocenzo Leontini, coordinatore provinciale di Forza Italia, ringrazia per questo delicato compito e per aver riconosciuto nella sua persona la possibilità di poter ricucire e riorganizzare l'attività politica del partito, dopo lo sgretolamento avvenuto con le elezioni amministrative dello scorsa anno. "Ringrazio, inoltre, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale e tutti

gli amici di Forza Italia di Monterosso che hanno indicato il mio nome come coordinatore. Ringrazio anche Santi Benincasa a cui tempo fa gli era stato affidato lo stesso compito, e che con senso di responsabilità ha manifestato il suo compiacimento affinché l'incarico fosse trasferito alla mia persona. Chiedo la collaborazione di tutti per avviare questo nuovo iter politico di Forza Italia a Monterosso Almo. E' necessario che tutti insieme e senza sgretolamento e allontanamenti si possa proseguire e migliorare l'attività di Forza Italia.

La necessità di avere un partito unanime ed unito per costruire il futuro di Monterosso è necessaria ed urgente. Sicuramente un maggior dialogo all'interno del partito porterà a prendere le delicate decisioni e le posizioni che dovranno essere affrontate in Consiglio Comunale. I miei obiettivi prioritari saranno l'unità interna, il rafforzamento esterno e la omogeneizzazione politica". Il prossimo incontro è stato stabilito per martedì, alle 20, nei locali di Piazza San Giovanni.

**GIOVANNI BUCCHIERI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**GUERRA AI «FANNULLONI».** Rispetto al periodo maggio-giugno 2007, nei due mesi di quest'anno le assenze sono calate del 9 per cento. L'assessore: ho portato una ventata di salute. In vista altre strette

## Regionali, la linea dura di Ilarda fa paura Sono 1.400 i permessi di malattia in meno

**PALERMO.** (rive) Due licenziamenti e 1400 giorni di lavoro recuperati. La battaglia contro i «fannulloni» registra i primi risultati. Segno che la linea intrapresa dall'assessore alla Presidenza, Giovanna Ilarda ha creato quanto meno un clima di rigore negli uffici. I casi dei due dipendenti regionali licenziati riguardavano storie diverse: il primo continuava ad assentarsi nonostante sei mesi di sospensione, all'altro è arrivata la condanna definitiva per concussione. Ma se questi provvedimenti affondano le radici a prima dell'insediamento di Ilarda, un altro dato appare quanto mai significativo: nei mesi di maggio e giugno sono stati richiesti 1400 giorni di permesso per malattia in meno rispetto all'anno scorso.

I numeri sono stati rilevati da un monitoraggio effettuato dall'ufficio di gabinetto dell'assessorato alla Presidenza, prendendo come campione quattromila dipendenti, impiegati in 25 dipartimenti su 37. Il calo di assenze nelle giornate lavorative è del 9 per cento circa, con 14.600 giorni a fronte dei 16 mila dello scorso anno. «Ho portato una ventata di salute - dice Ilarda - scherzi a parte, è la dimostrazione che la nuova linea di rigore sta dando i suoi frutti».

Insomma, se due indizi fanno una prova, la stretta della Regione contro chi non svolge a pieno il proprio dovere, sta quanto meno mettendo in riga quanti fino ad oggi si erano eccessivamente cullati. E proprio contro quella «minoranza - come la definisce Ilarda - che compromette l'erogazione dei servizi al danno di cittadini e imprese», il magistrato punta ad un ulteriore giro di vite. Anzi,

Dipendenti ai raggi X		
PERIODO ANALISI	MAGGIO/GIUGNO 2007	MAGGIO/GIUGNO 2008
Dipartimenti monitorati	25 su 37	25 su 37
Campione dipendenti	4 mila su 14 mila	4 mila su 14 mila
Giorni di malattia presi	16 mila	14.600 (-8,8%)

Fonte: Ufficio di Gabinetto assessorato alla Presidenza



ALFREDO LIOTTA  
DIRETTORE DEL  
PERSONALE  
ALLA REGIONE

LICENZIAMENTI DAL 2005 A OGGI	
Dal 2005 in totale	8
Per condanna	2
Per infrazioni disciplinari	6

Fonte: Ufficio unico per i procedimenti disciplinari

DIPENDENTI CON PROCEDIMENTI PENALI	
In secondo grado	25
Condanna in primo grado o rinvio a giudizio	30
Sospesi (per processi per truffa, corruzione o concussione, oppure per reati di mafia)	15

Fonte: Ufficio unico per i procedimenti disciplinari

nel caso specifico, si tratterebbe della «prima stretta». Perché dall'analisi dei dati comunicati all'Ufficio personale, sarebbe

**Da una verifica non risulta che ci siano procedimenti in corso per casi di inefficienza**

emerso che non si sono mai verificati licenziamenti per «reiterati comportamenti ostativi all'attività ordinaria dell'amministrazione», secondo quanto prevede l'articolo 68 del codice disciplinare del contratto di lavoro. «Non c'è neanche un procedi-

mento disciplinare nella storia della Regione siciliana - spiega Ilarda - per un comportamento che può portare al licenziamento pur non essendo reato penale».

In un primo momento, il magistrato aveva disposto la verifica sui licenziamenti per «fatti gravi», ed era emerso che erano quasi tutti collegati a procedimenti penali e, dunque, automaticamente sospesi in attesa della sentenza definitiva. Poi aveva esteso il controllo anche a tutti quei casi legati a inefficienze piuttosto che vicende giudiziarie.

Ma l'esito della verifica è stato negativo. In sostanza, è come se ogni ufficio, fino ad oggi, avesse risolto i problemi al proprio interno e in maniera informale, magari con una semplice strigliata. «Non abbiamo dati su procedimenti per incapacità e inefficienza del personale - spiega il direttore del Personale Alfredo Liotta - noi siamo semplicemente il terminale dei procedimenti che avviano i singoli direttori, ma al riguardo, non ci è pervenuto nulla».

Dunque, per Ilarda la vera sfida riguarda «un'assunzione di responsabilità adeguata per chi deve valutare i fatti. C'è un buco nell'attività di controllo - spiega l'assessore - Il contratto dice che un dipendente che pregiudica l'erogazione del servizio ai cittadini deve essere licenziato. Questa non è stata mai applicata e si è sempre proceduto seguendo a ruota la decisione dei giudici per i procedimenti penali».

Da settembre, Ilarda garantisce che farà in modo che «trovi applicazione la norma che prevede il licenziamento nei casi in cui si pregiudica gravemente l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese». La nuova rotta porrà dunque al centro del sistema l'utente, «al quale sarà

**Da settembre un numero verde per i cittadini e le imprese che vogliono denunciare disfunzioni**

messo a disposizione un numero verde e una casella di posta elettronica per segnalare eventuali disfunzioni nei servizi. Gli uffici, dopo un'attenta verifica sulla fondatezza dei fatti, procederanno con le sanzioni».

RICCARDO VESCOVO

**VERSO LO SCIOPERO.** L'incontro con Massimo Russo non ha soddisfatto i sindacati che minacciano lo stop a oltranza da giovedì se fallirà un altro vertice. L'assessore: il piano di rientro va rispettato

## Sanità, la Regione taglia il budget In rivolta medici specialisti e laboratori

**PALERMO.** (rive) I titolari dei laboratori di analisi cliniche ed i medici specialisti convenzionati con la Regione tornano sul piede di guerra. L'incontro di venerdì con l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, non ha soddisfatto i rappresentanti sindacali, che per giovedì annunciano l'inizio di uno sciopero a oltranza. A chiudere saranno i laboratori di analisi, oculisti, radiologi, fisiatristi, cardiologi e tutte quelle strutture convenzionate che aderiranno al fermo proposto dal comitato intersindacale, composto da Abs, Amsa, Anisap, Ardiss, Ctids, Federbiologi e Fenasp.

Su un altro fronte, fino ad oggi, si sono mosse altre due sigle sindacali, la Federazione laboratori sindacato branche a visita (Federlab Sbv) e la Confederazione strutture sanitarie private (Cssp), che al momento non hanno annunciato alcun provvedimento.

Una soluzione potrebbe arrivare all'incontro fissato sempre giovedì pomeriggio, alle 15, presso la sede dell'assessorato. In caso di mancato accordo, i sindacati minacciano la sospensione dei servizi convenzionati ad oltranza, garantendo però i piani di cura in corso, tra diagnosi e terapie.

Si tratta del secondo sciopero della categoria, dopo quello nei primi giorni di luglio, quando l'assessorato alla Sanità allertò le strutture pubbliche riuscendo a far fronte al fabbisogno sanitario della popolazione. Il punto contestato riguarda la cifra messa a disposizione per la categoria nel 2008. Per Nicola Ippolito, presidente del comitato intersindacale, «al 31 luglio ammontava a 210 milioni, più altri 60 per i restanti cinque mesi dell'anno». Per Mimmo Marasà, presidente del Coordinamento tutela diritti della sanità (Ctids), «sarebbero troppo pochi per le 1.596 strutture dell'Isola, anche perché - prosegue - storicamente la sola Asl di Palermo da agosto a dicembre eroga prestazioni per 50 milioni di euro».

Ma dall'assessorato alla Sanità fanno sapere che «le cifre sono diverse e che in ogni caso bisogna rispettare il piano di rientro e ciò che dice la legge». Nella relazione di mercoledì scorso all'Assemblea regionale, Russo ha

riferito che «le strutture della specialistica convenzionata esterna nel 2007 hanno inciso sulla complessiva spesa nella misura del 6 per cento circa. Le azioni previste dal Piano - aveva aggiunto - tendono ad una rideterminazione degli aggregati di spesa e dei relativi budget, con riduzione media del

10, 11 e 12 per cento rispetto al tetto di spesa fissato per il periodo 2004-2006».

Ma secondo le cifre fornite da Ippolito, «il fabbisogno per il 2007 della categoria era di 368 milioni di euro, mentre l'aggregato disponibile alla fine è stato di 346 milioni». I sindacati conte-

stano anche l'eccessivo taglio «a fronte di una misura correttiva richiesta da Roma di 53 milioni di euro». Ma su questo fronte, Russo è sempre stato chiaro: «C'è un piano di rientro da rispettare che impone determinate scelte».

Ri. Ve.

In agricoltura un dipendente su due non viene denunciato

## **Bankitalia: cresce il lavoro sommerso Alla Sicilia il record degli «irregolari»**

**ROMA.** Sempre più difficile trovare lavoro nelle regioni meridionali, a meno di accettare la nuova stagione delle migrazioni verso il centro-nord o situazioni di sfruttamento tipiche del mondo del sommerso.

I dati contenuti nelle note sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane stilate dalla Banca d'Italia, indicano nel 20% del totale del Mezzogiorno il livello dell'occupazione irregolare. Una percentuale doppia rispetto alle aree del centro e del nord Italia.

Nei settori delle costruzioni, dell'agricoltura e nei servizi di assistenza alle famiglie (colf e badanti), al Sud, almeno un lavoratore su cinque è in «nero», con punte record in Sicilia. Stando agli ultimi dati disponibili, fra i lavoratori occupati nell'agricoltura siciliana il tasso di irregolari ha superato il 40%, nelle costruzioni il 34%, mentre nell'industria e nei servizi si attesta intorno al 20%.

Ma l'esercito fantasma dei lavoratori «sommersi» non si ferma al perimetro dell'isola. Calabria e Basilicata - stando alle pubblicazioni della Banca d'Italia che elaborano dati Istat - si trovano a fronteggiare analoghe situazioni di emergenza.

In Calabria tra il 1999 e il

**Edilizia e assistenza alle famiglie gli altri settori dove ancora domina il «nero»**

2003 le unità irregolari sono cresciute del 4,6% annuo. Mentre in Basilicata l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro si attesta al 20,1%.

«Sul dato - si legge nell'analisi sulla situazione economica della Basilicata messa a punto dalla Banca centrale - influisce l'elevata quota di sommerso rilevata nell'industria in senso stretto (26,1%), pari a circa due volte quella media delle regioni meridionali e oltre sei volte

quella nazionale. La Basilicata - rilevano i tecnici di Bankitalia - è l'unica regione in cui tale comparto risulta essere quello con il più elevato tasso di irregolarità».

Lievi segnali di miglioramento si registrano, invece, in Campania, altra regione la cui economia fa ampiamente uso del lavoro nero.

«Nella prima metà del decennio - segnala la Banca centrale - è diminuita la componente di lavoro sommerso tra gli occupati campani».

La quota di occupati interni regolari, rilevata dall'Istat, sul totale della popolazione in età da lavoro è salita dal 35,1 al 37,8 per cento tra il 2000 e il 2005.

«La quota di lavoro regolare - annotano gli economisti di via nazionale - è tuttavia aumentata in misura minore rispetto al resto del paese: il divario con le regioni centro-settentrionali è così cresciuto da 26,2 a 27,6 punti percentuali».

**ANDREA MORELLI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



# Precari, scontro sullo stop al reintegro

«Limiti» nella manovra: i sindacati protestano. Rettifica di Sacconi sull'ipotesi di innalzamento dell'età pensionabile

ROMA. Sul precariato è guerra tra governo e sindacati. Nel giorno in cui si è riaperto lo scontro sulle pensioni, poi chiuso, è scoppiata una rovente polemica su un emendamento del governo, approvato dalla Commissione Bilancio della Camera e recepito dal maxi-emendamento, che preclude ai lavoratori precari la possibilità di ottenere dal magistrato la stabilizzazione del rapporto. Con la nuova norma, infatti, il giudice dovrà limitarsi ad applicare all'azienda una sanzione di entità variabile tra le 2,5 e le 6 mensilità (la stessa prevista per le imprese al di sotto dei 15 dipendenti). Finora, invece, il giudice che riscontrava irregolarità sul ricorso ad uno o più contratti a ter-

mine, poteva obbligare il datore di lavoro a riannettere in servizio il lavoratore con un contratto a tempo indeterminato. La nuova norma si dovrà applicare anche ai giudizi in corso all'entrata in vigore della legge. Il governo ha disconosciuto la paternità della norma anti-precari, spiegando che «si tratta di una misura nata in ambito parlamentare»: una «sanatoria» fatta per agevolare alcune imprese che negli anni hanno formato enormi sacche di precariato e rischiano un grave contraccolpo dalle cause in atto.

Ma la norma, oltre a provocare le sdegnate reazioni del Pd, ha scatenato la dura reazione dei sindacati. «Si aumenta la disparità tra lavoratori

e imprese, dando a queste ultime mano libera sull'utilizzo dei contratti a termine», ha spiegato Fulvio Fammoni della Cgil. Anche la Cisl ha tuonato contro la norma, giudicata «sbagliata», e la Uil ha ribadito che «uno Stato di diritto non prevede il cambio delle sanzioni in corso d'opera». Il giudizio del direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, è stato al contrario positivo: la norma «va nella giusta direzione. Un poco di semplificazione e minor rigidità è quello che serve al mercato del lavoro».

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha invece fatto marcia indietro sulla proposta, messa nero su bianco nel Libro verde sul futuro del mo-

dello sociale, di alzare l'età pensionabile a partire dal 2013: dopo l'alzata di scudi dei sindacati, Sacconi ha precisato che si tratta solo di «ipotesi per il futuro». Intanto, il Quirinale ha frenato la manovra d'estate all'esame del Parlamento. Il capo dello Stato avrebbe chiesto al governo di modificare l'attuale formulazione dell'articolo 60 del provvedimento che contiene le norme sulla flessibilità del bilancio, ricordando che con atti amministrativi non si possono cambiare leggi di spesa. Il ministro Roberto Calderoli ha risposto che «le osservazioni del Quirinale verranno recuperate in un emendamento del governo».

**MARIA ELEONORA LESTINGI**



Il ministro del Welfare, Sacconi

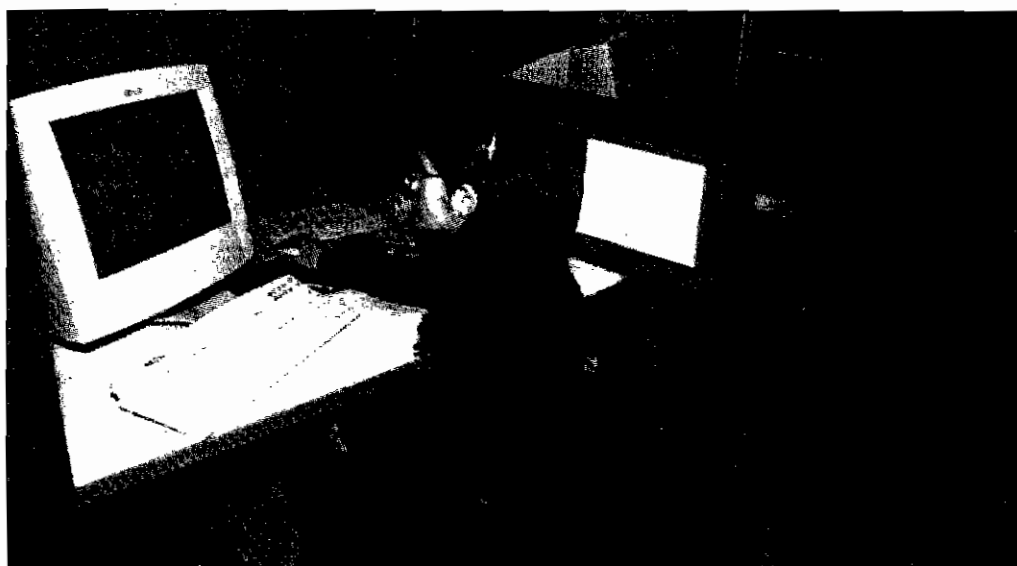
**LA MANOVRA** I sindacati contestano, c'è il consenso di Confindustria  
Il giudice non potrà più decidere l'assunzione a tempo indeterminato

## Polemiche sulla Finanziaria: «Norme contro i precari»

ROMA. Una norma inserita nel testo della manovra già approvato dalla Camera cancella la possibilità per il precario, una volta fatto ricorso al giudice e constatata la irregolarità del rapporto di lavoro, che il suo contratto a tempo determinato possa essere trasformato in contratto a tempo indeterminato. In cambio avrà solo una indennità di entità variabile, compresa tra le 2,5 e le 6 mensilità. Misura analoga a quella prevista per le imprese con meno di 15 dipendenti.

Piovono le critiche. «Peggiora i rapporti e i diritti dei lavoratori precari e modifica unilateralmente il protocollo sul welfare del 23 luglio». Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil, bocchia senza appello la norma che, ha sottolineato Fammoni, «avrà dei riflessi importanti e gravi su migliaia di persone. È una norma sbagliata, che si inserisce nella totale deregolazione del mercato del lavoro. Una norma sulla quale, tra l'altro - ha proseguito - non si è voluto consultare le parti sociali, che hanno il dovere di difendere un accordo firmato».

E Cesare Damiano, già ministro del Lavoro nel governo Prodi: «Nella deregolazione del mercato del lavoro che il governo sta perseguendo viene duramente colpita anche la norma sul contratto a termine recentemente disciplinata con l'accordo delle parti sociali dal protocollo del 23 luglio 2007. Si tratta di un inaccettabile colpo ai danni dei più deboli». «Il Senato corregga la lacuna», chiede il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini.



I LAVORATORI DI UN CALL CENTER. I precari potranno essere risarciti economicamente.

[Foto Archivio]

«Positivo», invece, il giudizio della Confindustria. «Riguarda solo giudizi in corso, alcuni molto indietro nel tempo», commenta il direttore generale Maurizio Beretta - ma il punto centrale, sul quale siamo assolutamente d'accordo, è che in tal modo si evita un allungamento esagerato dei tempi e si fissano i calcoli degli indennizzi su base forfettaria; si evita che sulla base di errori formali che riguardano i contratti a termine si apra-

no contenziosi con dilatazione dei tempi».

Un'altra «grana» per la manovra arriva dal Colle. Il Quirinale ha chiesto al governo di cambiare la finanziaria all'esame del Parlamento. Il Capo dello Stato avrebbe chiesto, in particolare, all'esecutivo di modificare l'attuale formulazione dell'articolo 60 del provvedimento che contiene le norme sulla flessibilità del bilancio. Giorgio Napolitano

avrebbe bacchettato l'esecutivo ricordando che con atti amministrativi non si possono cambiare leggi di spesa. Sopresa e stupore, però, arrivano dal governo. La replica alle critiche del Colle tocca al sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, che segue l'iter del decreto legge in Parlamento. «L'articolo 60 del decreto - spiega - si limita a consentire un minimo di elasticità alla spesa, fermi restando i saldi complessivi».

✚ Napolitano avrebbe bacchettato l'esecutivo sulla flessibilità del bilancio, ricordando che con atti amministrativi non si possono cambiare leggi di spesa

## Manovra, si fa sentire la voce del Quirinale

Crescono le proteste dell'opposizione e dei sindacati contro il previsto stop al reintegro dei precari

**Alessandra Perelli**  
**ROMA**

Sussurri e smentite attorno all'indiscrezione che il Quirinale avrebbe chiesto al governo di modificare l'attuale formulazione dell'art. 60 del provvedimento che contiene le norme sulla flessibilità del bilancio, frenando di fatto la manovra d'estate all'esame del Parlamento. Giorgio Napolitano avrebbe bacchettato l'esecutivo ricordando che con atti amministrativi non si possono cambiare leggi di spesa.

Soft le reazioni del governo, per ora. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, commenta: «Se fosse vera la posizione del Quirinale, sarei molto sorpreso. Non ne comprenderei i motivi». E ricorda come «l'art. 60 del decreto, in fondo, si limita a consentire un minimo di elasticità alla spesa, fermi restando i saldi complessivi».

Mentre il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, butta acqua sul fuoco: «Sulla vicenda del Quirinale è stato già tutto risolto». E promette che «sicuramente le osservazioni del Quirinale verranno recuperate in un emendamento del Governo».

Gli uffici del Quirinale seguono con particolare attenzione l'iter di questo provvedimento, sia sotto il profilo della copertura della spesa, sia sotto l'aspetto del rispetto dell'ordinamento. La questione, agli occhi del Colle, presenta «aspetti particolarmente delicati» visto che si anticiperebbe, di fatto, una manovra che invece dovrebbe essere discussa nella sessione di bilancio. Già giovedì scorso, Napolitano dopo aver dato notizia della promulgazione della legge di conversione del decreto per salvaguardare il potere di acqui-

sto delle famiglie, aveva avuto modo di soffermarsi sulle misure contenute nell'anticipo della manovra. E in quella occasione, il presidente della Repubblica aveva rilevato che l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 5 del decreto legge n. 93 affrontava «in modo inappropriato il delicato tema della flessibilità del bilancio».

Vegas, spiega invece che, «la norma contenuta nel decreto consente di evitare l'applicazione materiale di un taglio lineare che unanimemente né il governo né il Parlamento desiderano. Quindi si tratta dell'indispensabile elasticità nella fase di prima applicazione di una norma di contenimento della spesa».

E sempre a proposito della manovra, è divampata la polemica sui precari. La Cgil ha puntato il dito sul fatto che nell'eventualità di irregolarità nella causale che permette di utilizzare un contratto a termine, le aziende sono obbligate «solo a indennizzare il lavoratore e non a riammetterlo». Secondo il segretario confederale Fiamme ciò lascia aperta ogni possibilità per le aziende sull'uso dei contratti a termine.

Sull'argomento Cisl e Uil si sono allineate alla Cgil. La Uil ha definito la norma «oltre che sbagliata, incostituzionale». La Cisl ha invitato il governo a «cancellarla, anche perché presenta varie incongruenze».

Chi l'ha difesa è stato il direttore generale di Confindustria, Berretta: «Si va nella giusta direzione. Un po' di minore rigidità nel mercato del lavoro è quello che serve».

La disposizione, in effetti, toglie al lavoratore a termine la possibilità di rivolgersi al giudice per ottenere «l'assunzione piena» una volta accertata l'irregolarità. Il lavoratore precario avrà sempre



Giuseppe Vegas, sottosegretario all'Economia

la possibilità di rivolgersi al giudice, ma quest'ultimo, se accertata l'irregolarità, potrà solo stabilire una indennità variabile tra le 2,5 e le 6 mensilità. In sostanza, si applica a tutte le imprese la regola che attualmente vale solo per le aziende con meno di 15 dipendenti. La disposizione di cui nessuno si era accorto era stata infilata durante il passaggio in commissione alla Camera su pressione della Confindustria e delle Poste che avrebbero centinaia di «casi» che sarebbero obbligati a risolvere con assunzioni a tempo inde-

terminato. E il conseguente riconoscimento di anni di stipendi arretrati. Lo stesso vale per la Rai.

Anche l'opposizione ha usato parole dure. L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, l'ha bollata come una norma che «colpisce i più deboli» e di fatto fa decadere l'obbligo per le aziende di trasformare i contratti a tempo indeterminato «dopo che siano stati fatti 36 mesi di contratti a termine».

La dura reazione dei sindacati e dell'opposizione lascia aperto lo spiraglio del ripensamento del governo, ora però smentito. ◀

## Sentenza della Cassazione

# Visita fiscale, si può non essere in casa (ma per un serio motivo)

**Alberto Recummi**  
**ROMA**

Si ha diritto all'indennità per malattia anche se il giorno in cui l'Inps manda la visita fiscale si è assenti da casa purché il motivo sia giustificato da «una seria e valida ragione socialmente apprezzabile».

Lo si evince dalla sentenza n. 20080 della Sezione Lavoro della Cassazione.

I Supremi giudici hanno respinto il ricorso dell'Inps contro una donna della provincia di Torino che, assentatasi dal lavoro per malattia, non era stata trovata in casa il giorno della visita fiscale (e non lo aveva comunicato all'ente) perché doveva fare un elettrocardiogramma.

L'Inps le aveva trattenuto più di 400 euro sullo stipendio non riconoscendole la malattia.

Sia il Tribunale di Torino sia la Corte d'Appello avevano accolto la domanda della lavoratrice per ottenere il rimborso. Anche la Cassazione ne ha confermato la «giusta causa».

Gli 'ernellini hanno sottolineato: «Già la Corte di merito, conformandosi alla giurisprudenza costante, aveva escluso l'obbligo di preventiva comunicazione all'organo di controllo dell'indifferibile assenza dal domicilio e poi aveva valutato positivamente la «seria e valida ragione» e l'inten-

resse apprezzabile che ha determinato il suo allontanamento da casa in quanto l'effettuazione di un elettrocardiogramma e la visita cardiologica data la natura delle prestazioni, presentano di per sé un certo carattere di urgenza se non di assoluta indifferibilità tale da giustificare l'assenza dalla visita di controllo. Anche perché, ricorda la Corte, rimandare esami come questi comporta tempi lunghi date «le ben note difficoltà in cui versa il nostro servizio sanitario».

«Con la nuova "formula Brunetta" di fare la visita fiscale anche per un solo giorno di malattia ci vorrebbe un esercito di persone che attualmente la pubblica amministrazione non ha, a meno che il ministro non voglia procedere a nuove assunzioni proprio quando il suo governo annuncia una stretta». Lo afferma il deputato del Pd, Franco Laratta, che bolla come «una bufala l'ultima trovata del ministro». «Brunetta - aggiunge Laratta - fa demagogia e parla di norme che tra l'altro esistono da tempo, ma che non funzionano per via delle scarse risorse umane, le quali non riescono a coprire nemmeno visite fiscali su una settimana di malattia, figuriamoci per un giorno. Il ministro sappia che il vero tema è la lotta alla burocrazia, alla lentocrazia, all'incompetenza». ◀

**Tributi locali.** Per errori relativi a immobili non esenti

## Sanatoria Ici fino al 26 agosto

**Luigi Lovecchio**

■ Scade martedì 26 agosto il termine per rimediare, senza addebito di sanzioni, a eventuali omissioni di pagamento dell'Ici, collegate a difficoltà interpretative sui confini dell'esenzione per l'abitazione principale.

La legge 126 di conversione del Dl 93/08, che ha introdotto l'esonero per la prima casa, è stata infatti pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 174 di ieri ed entra in vigore da oggi. Una delle principali novità della legge è rappresentata dalla mini sanatoria che con-

sente, ai contribuenti che hanno sbagliato a individuare gli immobili esenti, di regolarizzare la propria posizione, entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore.

L'azzeramento dell'Ici riguarda il fabbricato posseduto dal

### LEGGE IN VIGORE

La «finestra» è indirizzata ai contribuenti che hanno interpretato in modo scorretto i provvedimenti comunali

contribuente, nel quale egli ha la residenza anagrafica. È tuttavia possibile provare che l'immobile in cui si ha la dimora abituale è diverso da quello di residenza anagrafica. Non rientrano nel beneficio gli immobili accatastati come A1, A8 e A9. L'esenzione si estende alle pertinenze dell'abitazione principale. Occorre, tuttavia, tener conto delle eventuali limitazioni contenute nei regolamenti comunali. A livello locale, è infatti possibile delimitare la nozione di pertinenza sia sotto il profilo del numero delle unità ammesse,

sia sotto l'aspetto delle categorie catastali riconosciute (ad esempio, box, cantine e posti auto). Se non vi sono delibere sulle pertinenze, queste ultime non soffrono di alcuna limitazione prestabilita (vale la definizione dell'Codice civile, articoli 817 e seguenti).

Sono altresì esenti gli immobili degli IACP regolarmente assegnati, le unità delle cooperative a proprietà indivisa attribuiti a soci che vi abitano e l'ex casa coniugale assegnata al coniuge separato o divorziato.

Tuttavia, la legge pone sullo stesso piano la casa di abitazione principale e quella assimilata sulla base delle delibere comunali. Per questo occorre esaminare gli atti adottati dalle amministrazioni per stabilire se e quali immobi-

li sono stati equiparati all'abitazione principale. L'esempio più diffuso è l'abitazione concessa in uso gratuito a parenti. Se il comune ha adottato tale delibera, occorrerà accertare quale sia il grado di parentela ammesso e se sia richiesto che il parente abbia nell'immobile la residenza anagrafica. Secondo la risoluzione 12/08 delle Entrate le assimilazioni che danno diritto all'esenzione non sono solo quelle previste da norme di legge, ma anche quelle istituite dai comuni. La legge di conversione ha ulteriormente allargato l'ambito delle assimilazioni a tutte quelle stabilite con semplice delibera, anche se non regolamentare.

Per venire incontro ai contribuenti che potrebbero avere sbagliato nella interpretazione delle delibere comunali, la legge 126 ha dato 30 giorni per versare, senza sanzioni, la differenza di imposta. La norma sembra, peraltro, includere nella mini sanatoria non solo le omissioni derivanti dai regolamenti comunali, ma anche quelle connesse alla comprensione della definizione legislativa di abitazione principale. Una ipotesi potrebbe riguardare le pertinenze. Proprio la mancanza di indicazioni normative potrebbe infatti avere indotto i contribuenti a ritenere applicabili le regole civilistiche di identificazione degli immobili pertinenziali. Ciò, in presenza di regolamenti comunali limitativi della nozione civilistica, potrebbe essersi risolto in una omissione di pagamento.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Interventi di Rutelli e Fassino al seminario di «Liberal» **Il Pd manda segnali all'Udc** **Casini non scioglie le riserve**

**Alessandra Chini  
TODI (PERUGIA)**

Il Partito democratico è interessato a verificare i margini per un dialogo con l'Udc in Parlamento che possa portare, un domani, ad «un'alleanza per il Paese». Dal palco del seminario della fondazione «Liberal» di Ferdinando Adornato, i Democratici, nella giornata in cui Veltroni dichiara l'impossibilità di un dialogo con Silvio Berlusconi, mandano decisi segnali ai centristi.

Prima Francesco Rutelli, da sempre sostenitore del dialogo col centro, invita Casini e i suoi a disegnare insieme la moneta del «nuovo conio» delle alleanze, certo che a Todi sono stati gettati «semi per il futuro»; poi Piero Fassino, che fa sapere che da parte del Pd c'è la disponibilità a verificare nel lavoro parlamentare convergenze che possono diventare «alleanza per il Paese».

In platea, uno accanto all'altro, Fassino, Casini, D'Onofrio, Cicchitto (protagonista di un duro battibecco con Tabacchi che gli vale anche qualche «buu» in sala) e Rutelli.

Sebbene il Pd si avvicini, Pierferdinando Casini sceglie di tenersi le mani libere. Prima, è il suo ragionamento, c'è il lavoro alle Camere, sui provvedimenti che servono per il Paese, e che devono caratterizzare un «partito guida» che non si fermi alla «fotografia della realtà»; poi le alleanze «le scopriremo solo vivendo», dice citando Lucio Battisti. Certo è che l'Udc, che si mantiene in «campo aperto»,



Pierferdinando Casini

non ha preclusioni su eventuali patti elettorali.

«Mica abbiamo fatto voto di castità» scherza Casini. Ma per il momento il leader centrista non scioglie le riserve né in un senso né nell'altro, tenendosi tutte le porte aperte per i futuri appuntamenti elettorali.

Sulle amministrative infatti «deciderà la periferia» e quelle scelte verranno accettate tenendo a mente che «non ci sono alleanze ortodosse e non», mentre altro discorso è quello delle Europee. In ogni caso su quella scadenza inciderà la legge elettorale. Anche se il leader dell'Udc fa sapere che il punto non è certo la soglia di sbarramento, incassa una serie di rassicurazioni dai Democratici.

Fassino, che si spende per le preferenze e Rutelli che, per le politiche, garantisce che il Pd dirà no a un'eventuale proposta di

legge elettorale sul modello spagnolo.

Il tema della legge elettorale (con i centristi che si preparano a raccogliere in spiaggia le firme per l'introduzione delle preferenze alle politiche), come ha ricordato il segretario Udc Lorenzo Cesa, sarà un primo «banco di prova» per un eventuale dialogo, con il governo che si appresta a presentare una proposta di riforma per le Europee già all'ultimo Consiglio dei ministri utile prima della pausa estiva. Un tema, questo, sul quale Casini si è fermato a lungo a discutere con Francesco D'Onofrio, Ferdinando Adornato e Angelo Sanza, in un pranzo al termine del seminario.

Altro banco di prova sono i temi eticamente sensibili e i valori. Problemi sui quali ci sarà un confronto già martedì prossimo con l'ufficio di presidenza della Camera, chiamato a esprimersi sul conflitto di attribuzione per il caso di Eluana Englaro, e, puntualizza il leader dell'Udc, le scelte sui valori sono «scelte che non possono essere estranee al tema delle alleanze».

Infine, il confronto sui temi del federalismo e della riforma della giustizia, argomenti sui quali l'Udc «chiama» sia Pd che Pdl: Berlusconi «non va demonizzato» ma deve cominciare a lasciare da parte «provvedimenti spot» ed «effetti speciali». Dall'altra parte il Pd deve prendere le distanze da Di Pietro. Questo, avverte Casini, è un «tema non banale che sul piano politico crea una serie di equivoci enormi». ◀

Il "padre" del Prc parla al congresso da semplice delegato e al termine viene salutato da un'ovazione

# Rifondazione, gli applausi a Bertinotti non risolvono i problemi interni

Oggi la conta sul filo del rasoio tra i contendenti Nichi Vendola e Paolo Ferrero

**Cristina Ferretti**  
**CHIANGIANO TERME (BIENA)**

Nel giorno della rottura forse definitiva, Fausto Bertinotti riesce nella difficile impresa di unire il partito, dimostrando contro la sua volontà di essere l'unico segretario riconosciuto dal popolo di Rifondazione. Con una dura autocritica, il «padre» del Prc prova a lanciare l'ultimo appello all'unità per ripartire «dagli operai», incassando una standing ovation e l'abbraccio della platea, che per tutto il giorno si è divisa negli applausi a secondo che sul palco salissero sostenitori di Nichi Vendola o di Paolo Ferrero.

Bertinotti, in polo blu e giacca chiara, sale sul palco da delegato semplice con gli appunti scritti a mano sul foglio. Sa che su di lui, che dopo la sconfitta si è imposto il silenzio, pesa ancora una volta una responsabilità cruciale per il futuro del partito e ci mette tutta la sua passione. Prima di tutto nell'ammettere, per la prima volta in modo inequivocabile, la sconfitta «di portata storica» e «il fallimento dell'esperienza della sinistra alternativa». «Quando un operaio tesserato per la Fiom va a votare Lega non è uno sciocco ma vuol dire che è stata tradita un'attesa. Noi dobbiamo essere in grado di riproporre la stessa attesa», è il mea culpa dell'ex presidente della Camera che riconosce che «sono state sconfitte tutte le ipotesi di unità a sinistra», pur non accantonando il progetto. E, citando Marx, invita a ripartire «dalle casematte, dal basso, dalla non delega» per ricostruire un nuovo movimento operaio.

Tutti i 630 delegati applaudo-



Fausto Bertinotti nell'intervento al settimo congresso di Rifondazione comunista

no e si ritrovano anche nell'attacco al Pd e a Di Pietro: «Oggi non c'è opposizione perché non c'è la sinistra. Il Pd non ha i fondamenti per essere un partito di opposizione e Di Pietro appartiene ad una cultura della destra». La standing ovation, che durerà cinque minuti, parte ancora prima che Bertinotti lasci il palco. «Grazie per quello che mi avete dato in questi anni, vi voglio bene», ringrazia Bertinotti commosso. E cominosi sotto il palco non sono solo i suoi, Giordano e Vendola, ma anche chi ormai è su un'altra linea e per tre giorni ha dato addosso all'ex gruppo di-

rigente. «Non c'è congedo migliore di questo», dirà poco dopo, ribadendo che non tornerà a far politica da dirigente ma facendo notare con orgoglio che «nessuno mi ha fischciato».

Ma il momento dell'unità dura poco, fondato più sulle emozioni che su spazi reali di sintesi comune. Come si dimostrerà in modo plastico più tardi, quando salirà sul palco Ferrero ed i suoi intoneranno «Bandiera rossa» mentre Bertinotti ed i suoi resteranno seduti in silenzio.

Ormai è conta all'ultimo voto. A decidere chi sarà il nuovo segre-

tario di Rifondazione sarà il comitato politico di oggi, dopo il fallimento dell'ennesimo tentativo di trovare un accordo tra Vendola e Ferrero. Nel segreto dell'urna si sposterà la battaglia politica. I componenti del «parlamentino» di Rifondazione saranno eletti in proporzione ai risultati ottenuti dalle varie mozioni. I componenti dovrebbero essere tra i 240 ed i 260 e, stando agli ultimi calcoli, la sfida ha uno scarto di 10-15 voti tra il Vendola e Ferrero.

Che il comitato politico fosse determinante per il futuro del partito lo si era capito già dall'al-

tra notte quando la riunione dei delegati della mozione uno aveva bocciato l'ipotesi di compromesso avanzata dal leader della minoranza di «Essere Comunisti», Claudio Grassi. Finisce che la mozione 1 non si divide ed è no secco a Vendola segretario.

A riaccendere qualche tiepida speranza era stato l'intervento di Bertinotti. La commozione però non basta. La commissione politica è in stasi e la palla viene passata ad un gruppo di lavoro ristretto in cui tentare il tutto per tutto. La riunione viene però interrotta e riaggiornata anche se i margini per un'intesa restano minimi.

Dal palco poi a riconfermare la sua intenzione è direttamente Ferrero: «Non so se troveremo la quadra - osserva l'ex ministro - serve una linea politica chiara o altrimenti ci divideremo». Un discorso che infiamma metà platea, che intona «Bandiera rossa» con il pugno chiuso, come a presagire che ormai non si torna più indietro. L'ultimo tentativo utile spetta a Grassi. Il leader di «Essere Comunisti» gioca per l'ultima volta la carta del mediatore e dal palco si rivolge direttamente ai due rivali seduti in prima fila: «Nichi e Paolo parlatevi, parlatevi. Se Rifondazione si divide - avverte - non c'è più».

Fatto sta che l'ipotesi di andare alla conta gerta nello sconforto l'ala vendoliana convinta che il risultato sarebbe uno sfascio.

Se vincessero Ferrero, per i bertinottiani la convivenza, visto il clima teso, sarebbe molto difficile. È presto per parlare di scissione, ma sono per primi proprio i bertinottiani a non saper definire quanto può durare la convivenza. 4